

### ***Preghiera finale (C. Rocchetta, Corri volando)***

Corri volando, ami senza parlare,  
canti la gioia di vivere, sogni ad occhi aperti,  
sorridi al mondo, lotti senza paura,  
quando hai incontrato l'Amore.  
L'amore è un palpito del cuore,  
una carezza, una primavera,  
l'ebbrezza di un abbraccio,  
un sorriso che ti fa sentire vivo.  
Dio è amore,  
l'amore conduce a vivere in Dio:  
da lui deriva, a lui orienta  
in lui nasce, grazie a lui si edifica.  
L'amore è allora  
il palpito del cuore di Dio,  
la carezza di Dio la primavera di Dio,  
l'ebbrezza dell'abbraccio di Dio,  
il sorriso di Dio.  
Per questo corri volando,  
ami senza parlare,  
canti la gioia di vivere,  
sogni ad occhi aperti,  
sorridi al mondo,  
lotti senza paura  
quando hai incontrato  
Dio – Amore.

## **LA CAMERA DA LETTO**

### ***Preghiera Ma.Gi. del 21 Gennaio 2015***

La camera, luogo dell'intimità, è testimone della nostra vita,  
è il luogo più segreto e più intimo,  
il luogo del riposo e dell'incontro.  
Nella camera il letto nuziale accoglie  
e vede svolgersi tutto il mistero della vita.

«Quando preghi entra nella tua camera» (Mt 6,6)



*Matrimonio di Sara e Tobia*

***Canto: Canto nuziale o Invocazione allo Spirito Santo***

### **La camera da letto: significato antropologico**

La camera è il luogo in cui si celebra la liturgia del disvelamento, dell'incontro con l'altro, della conoscenza che diventa comunione, della nudità accolta e sanata dall'amore, dell'alterità che diventa ricchezza e si fa rimando al totalmente Altro. È il luogo in cui si compie la vita teologale degli sposi, in cui ci si alza al mattino sorretti dalla speranza, si va a letto a esprimere un amore totale, ci si abbandona con una fiducia senza riserve tra le braccia dell'altro. È, ancora, manifestazione piena della vita, data e ricevuta, di un Dio che ha deciso di incarnarsi e di farsi comunione.

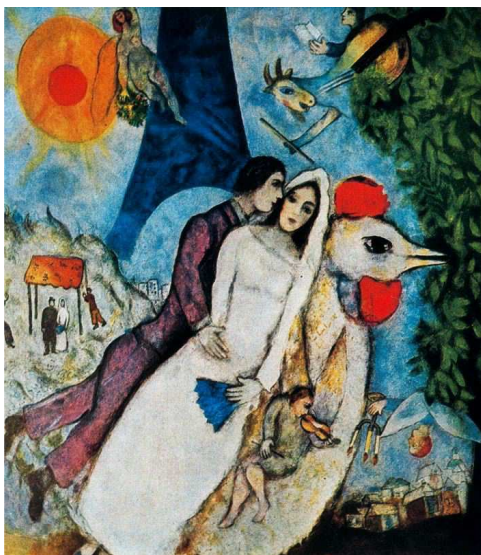
La camera assiste a tutte le trasformazioni che in una giornata avvengono nella vita della coppia.

Al mattino vede i suoi inquilini vestirsi; ciò che li attende non è l'intimità a due, ma il confronto con gli altri e con il mondo. È inevitabile darsi un contegno e, anche se non si mettono maschere, il vestito aiuta a costruire l'immagine che si vuole dare agli altri.

Nella tarda mattinata la camera è silenziosa, non più abitata, e tutto parla di un'assenza che evoca una presenza: la camera diventa quasi il segno dell'amore accogliente della coppia e della capacità di attendersi.

Nella sera si toglie la parte più formale degli abiti che uno ha portato durante il giorno per ritrovare la possibilità di un confronto alla pari, dove si mettono in comune le gioie e le ansie che hanno segnato la giornata e dove si comincia nuovamente a progettare quello che il tempo lascia intuire e capire: è a questo punto che la camera diventa luogo della piena intimità.

La notte, essa diventa testimone dell'abbandono al sonno, dell'affidamento tra le braccia del coniuge e all'amore del Padre.



### **Alleluia, alleluia.**

Fa' che siano, Padre, una cosa sola,  
come tu sei in me e io in te.

### **Alleluia**

### **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19, 3-6)**

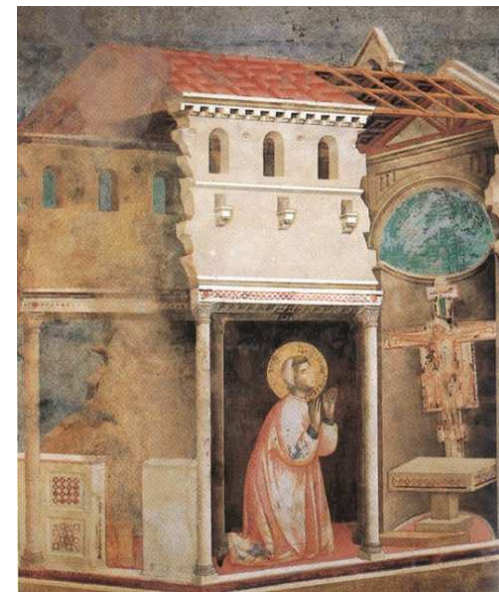
Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi.

In quel tempo si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero:

«È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi».

Parola del Signore



### **Pregchiere spontanee**

### **Padre Nostro**

### **Salmo 128 (127)** (Recitato o cantato)

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

### **Riflessione da uno scritto di Madre Giovanna**

La *casa* è il suggestivo richiamo a quel luogo intimo, domestico, quotidiano in cui la presenza divina si è resa presente entrando nella vita e nella storia di una giovane, per trasformarla a beneficio dell'intera umanità.

Ciò che l'immagine della *casa* rievoca in madre Giovanna è ciò che in quel luogo è avvenuto: essere lei stessa casa, luogo, grembo per il Verbo Incarnato, perché lì Egli possa incontrare, accogliere, nutrire, consolare, riposare. Tali verità contemplate e attuate le ha sperimentate così autentiche anche per la sua chiamata da farle proprie.

Così le sintetizza in una altra lettera del Natale 1951: *“Il nostro spirito si racchiude in tre verità: angelica chiamata, santo abbandono, mistica incarnazione. Dio ci ha chiamate a seguirlo(...) noi abbiamo risposto l'Ecce fiat mihi! La sua volontà, nel nostro annientamento”*.

Contemplando il Mistero dell'Annunciazione, di cui le Sacre Mura sono eco, Luisa è attratta dall'*eccomi* di Maria e rimane colpita dall'espressione della Vergine: *Ecce*, tanto che la sceglierà come motto, come sintesi della propria vita religiosa...

Fare della propria vita e di quella delle sue Figlie una *nuova annunciazione*, esprime il suo anelito affinché il Verbo Incarnato trovi quello spazio nell'anima necessario per venire, per abitare, *“(...) per essere concepito eterno Salvatore”*, e spiega quale sarà il significato di tale accoglienza:

*“Se Cristo albergherà nel nostro cuore, non nostri, ma suoi saranno i nostri passi, le nostre parole, le nostre azioni. E come tali semineranno nelle anime che avvicineremo, i germi dell'Amore Divino. Solo così si convertono a Cristo le anime e si conquistano a Lui i cuori”*

### **Io e la camera**

La camera mi ha visto bambino molto piccolo e adulto. È il luogo della vita e dell'intimità.

- Quali sono i momenti della mia esistenza in cui vivo maggiormente la mia interiorità? (Li elenco...)

## **lo camera**

- Che tipo di camera sono? (Mi descrivo brevemente)
- Come ho saputo essere luogo di «fecondità», di accoglienza della vita nella sua globalità?
- Come sono stato/a spazio di intimità e di interiorità per le persone della mia famiglia e di coloro che educo?

Per i genitori / educatori

- Quali scelte faccio ogni giorno per educare all'interiorità? (Le elenco...)
- So testimoniare il valore dell'intimità, del silenzio, per ritrovare se stessi? Con quali gesti?

## **Riflessione personale e condivisione**

### **La camera da letto: significato biblico**

La stanza nuziale nella Scrittura è presentata come luogo dell'incontro con Dio. Per i cristiani Dio è il segno della fedeltà. Quello è il suo nome.

L'espressione «lo sono colui che sono» (Es 3,14) può essere tradotta con «Sono colui che sta sempre con te». Tutta la tenerezza e l'intimità di Dio con l'umanità è significata nel segno dell'amore nuziale, dello spozalizio, dell'unione tra l'uomo e la donna (Ez 16; Os 1,3). Dio è amico, vero, affidabile. Si volge verso l'uomo, lo avvolge con la sua tenerezza e misericordia. Lo ama di un amore eterno. La sua fedeltà è stabile come il cielo (Sal 89,1-3).

La camera, proprio perché indica il luogo dell'intimità e dell'incontro più profondo, è anche il luogo della relazione con Dio. Nel segreto della propria stanza, e non nell'ostentazione pubblica, avviene il dialogo tra noi e Dio che si fa intimità capace di generare nuova vita per noi (Mt 6,6).

L'amore, o grazia di Dio è l'atteggiamento divino fatto di lealtà, affidabilità, fedeltà, bontà, grazia, benevolenza, costanza nell'amore.

### **La camera da letto: significato per la vita**

A questo amore molti uomini hanno attribuito tre caratteristiche fondamentali:

- l'unità e l'unicità, essendo amore totale e singolare;
- la fedeltà, poiché nell'amore dell'altro si assume il tempo e la fiducia che gli si dà per sempre;
- la fecondità, che si esprime nelle opere dell'amore e nell'opera suprema che è il figlio.

Ogni uomo è aperto sull'uomo totale, sull'umano universale. Se si pretende di vivere un amore umano chiuso e ripiegato sulla coppia, rifiutando la creatività e l'apertura agli altri, la persona ne è soffocata, si spegne. L'amore di una persona deve essere una scuola di apertura del cuore, un patto per la vita, per la creatività. Dopo un tratto di cammino, più o meno lungo, siamo tutti chiamati a fare i conti con la fedeltà.

L'appello della vita è quello della fedeltà. La fedeltà diventa la capacità di riaffermare la propria scelta con la maturità di chi accoglie e integra il limite.

L'amore coniugale rende più capaci di amare l'uomo: «L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre» (Gen 1,27). La vita della coppia incomincia con la partenza dei coniugi dalla propria casa, cioè da un luogo di sicurezza, di appoggio, di amicizia, di legami affettivi.

Il primo luogo fecondo è la famiglia, dove l'altro è sicuramente colui che ci toglie lo spazio, ci obbliga a ridimensionarci, a non sentirci il centro del mondo, ma lentamente lo sentiamo come opportunità di vita. Nell'apparire dell'altro, la fede riconosce l'affacciarsi stesso di Dio: egli è colui che sta di fronte, che chiama, che riconosce. Nella fecondità della famiglia c'è il primo elementare rivelarsi della Trinità. In Dio c'è identità e differenza, personalità e relazioni. Non c'è nessuno che assorba gli altri. C'è il dare del Padre, il ricevere del Figlio e l'amarsi dello Spirito.

Allora la parola del corpo, la comunione intima propria degli sposi e la fecondità diventano veicolo di grazia e segno di quella donazione incondizionata e indissolubile a cui ci si impegna.